

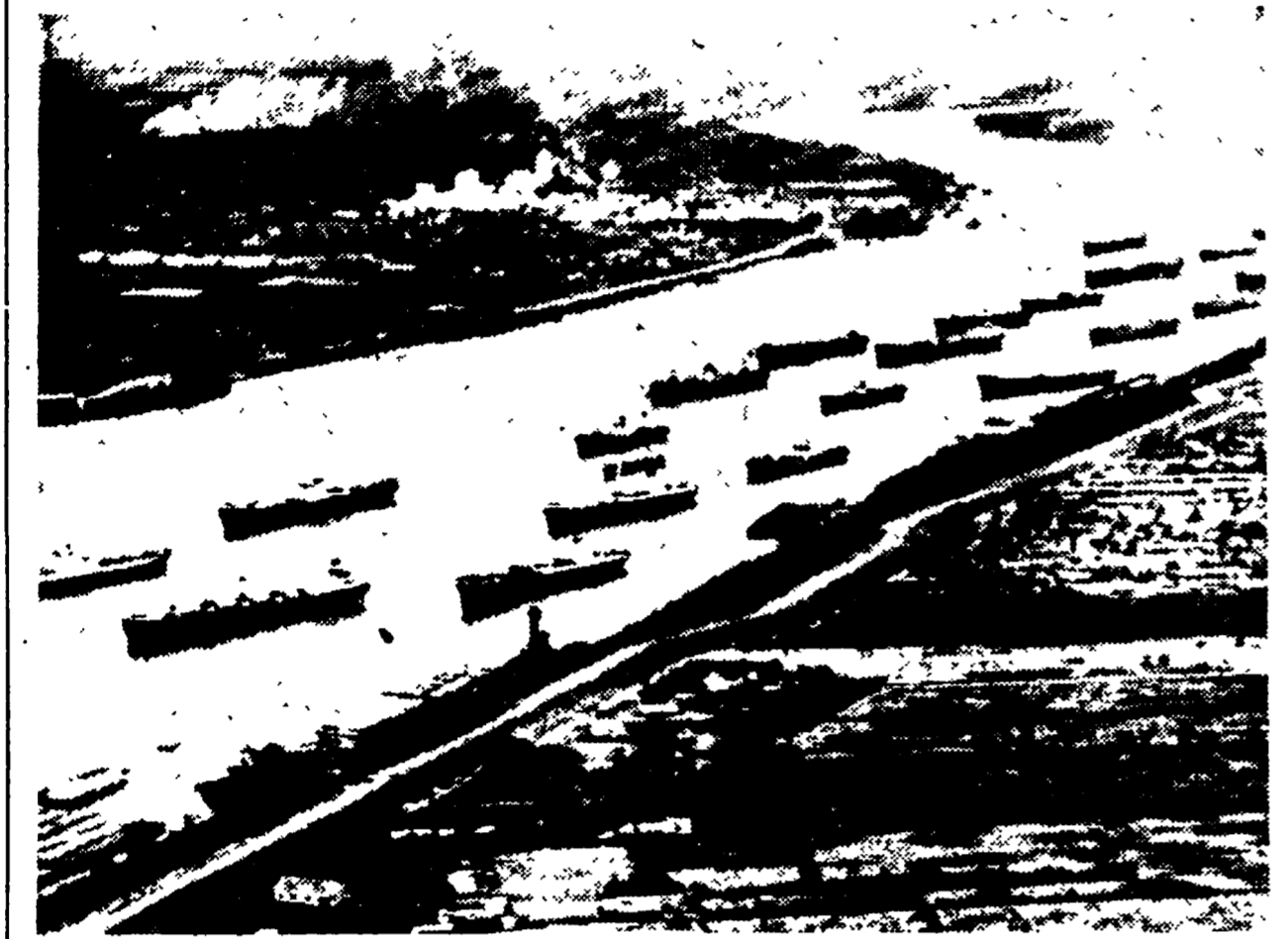
La lotta tra i gruppi filo-americani

Vientiane bombardata dalle fazioni di destra

Colpite anche le ambasciate USA e thailandese - Quattromila fuggiaschi si rifugiano in Thailandia - Quattro aeroplani abbattuti dal Pathet Lao

USA

Verso la conclusione lo sciopero dei porti



Lo sciopero dei portuali, che da 22 giorni immobilizza il traffico dei porti americani dell'Atlantico e del Golfo del Messico, sembra avvicinarsi alla fine. Il nuovo contratto di lavoro è stato approvato dalla grande maggioranza delle maestranze locali, comprese quelle newyorkesi, ma vi è ancora opposizione a Filadelfia e in alcuni porti della Florida, e finché l'accordo non sia generale i dirigenti del sindacato si rifiutano di ordinare la ripresa del lavoro anche nei porti in cui è stato raggiunto.

Mosca

Oggi Kossighin ad Hanoi in visita ufficiale

Il nuovo governo sovietico per la prima volta impegnato in una missione all'estero al massimo livello

Dalla nostra redazione

MOSCA. 3. Domattina alle 8,30 la delegazione sovietica, guidata dal Presidente del Consiglio dei Ministri Alexei Kossighin, partirà alla volta di Hanoi per una visita ufficiale nella Repubblica Democratica del Vietnam. Della delegazione sovietica, come è noto, fanno parte Andropov, membro della segreteria del PCUS e responsabile dell'ufficio per i rapporti con i partiti comunisti dei paesi socialisti, il Ministro dell'Aviazione civile Loghinov, il primo vice-Ministro degli Esteri Kuznetsov, il vice Ministro della Difesa e Maresciallo capo dell'aeronautica, Vescinnid, ed il vice presidente del Comitato Statale per i rapporti commerciali con l'estero Sidorovic. L'interesse suscitato negli ambienti politici di questa visita si spiega con diversi motivi. Prima di tutto si tratta della prima visita ufficiale all'estero di Kossighin, che ha un suo nuovo incarico di Presidente del Consiglio dei Ministri di Polozina per la riunione del comitato politico del Patet Lao di Varsavia aveva avuto un carattere) e che il nuovo governo sovietico abbia accettato subito l'invito della Repubblica Popolare Vietnamita per questo suo primo viaggio di amicizia e di solidarietà, che avviene nello stesso momento in cui Mosca riconferma la sua volontà di sviluppare migliori rapporti con gli Stati Uniti, non è certamente un fatto casuale, ma risponde ad una precisa scelta politica. La coesistenza pacifica non deve subire né impedenze, né deve, da una parte, arrestarsi di fronte ai piani occidentali più aggressivi, ma non deve nemmeno essere confusa con una conciliante rinuncia a difendere quanto i popoli hanno già conquistato. In questi ultimi mesi è stato scritto da molte parti in Occidente, che il nuovo governo sovietico, scomparso Krusciov, sembrava essere nella scelta di iniziative in politica estera.

Manovra

approvata una modifica statutaria per rendere compatibile l'appartenenza al Governo e quella alla Direzione dc.

IL DIBATTITO Il discorso certamente più significativo della giornata consiliare — in assenza anche di qualunque concreta battaglia da parte delle sinistre interne — è stato quello di apparso, più che in ogni altra occasione, subordinato e incerto — lo ha fatto Colombo. «C'è stata una crisi, ha detto, come se avessimo avuto una febbre altissima, una di quelle febbri che fanno perfino vomitare e che sono il segno di un male; è bene che tale febbre sia venuta perché ci ha fatto prendere coscienza del male e ci ha fatto trovare i mezzi per combatterlo». Colombo ha quindi mosso un deciso attacco alle correnti accusando quelle di sinistra di anteporre agli interessi di partito la solidarietà con i comunisti di altri partiti. Una «segmentazione» dei partiti di tali proporzioni porta alle «reazioni totalitarie» o al qualunquismo nel paese, perché la politica appare «fatta nei gabinetti di analisi». Unica via di salvezza, ha concluso, è la solidarietà con i comunisti che militano in politica, ispirati a valori della concezione sociale cristiana. La funzione di questo movimento cattolico unito è quella non di «sollecitare divisioni dentro e fuori di noi, ma di portare avanti la nostra politica, e cioè la nostra posizione ancora tanto arcaica attuale a una concezione più moderna dei rapporti sociali e economici». Di qui la validità permanente per tutti i democristiani della scelta di centro-sinistra, ma in funzione di cosa? Colombo non esita: «Il nostro scopo è quello di intensificare la lotta al comunismo, di chiarire i confini, di segnalarli in modo sempre più netto, di eliminare zone di incertezze e ambiguità, di combattere il pericolo con maggiore energia».

Colombo ha parlato anche dei problemi economici, rivendicando alla delegazione ministeriale del dc di avere impostato il «piano», di non avere subito le iniziative altrui, di aver trovato «soluzioni, e non semplicemente monetarie, originali», di avere puntato con successo a «consolidare veramente le istituzioni economiche e sociali». In tale contesto, ha detto, «chiediamo agli alleati di governo che non continuino a operare visivamente nel nostro interno per mettere in dubbio le decisioni e disseminare incertezze che si ripercuotono negativamente sulla nostra operosità». Concludendo la sua arguta e sintetica «relazione», Colombo ha chiesto che il governo sia lasciato in pace nella sua azione che va compiuta con «continuità, vitalità, serenità». Dei drammatici problemi della disoccupazione operaia, Colombo non ha fatto parola: ha solo chiesto «un clima di fiducia politica» per «incoraggiare gli investimenti».

Sono toni, atteggiamenti «volitivi» questi che piacciono agli scelti per i quali ieri Elkan ha espresso la piena approvazione alle nuove impostazioni. Diciamo che non basta fare affermazioni di anticommunismo nel Consiglio nazionale; l'obiettivo è un effettivo isolamento del comunismo e ciò richiede una azione energica e costante del partito che deve insistere perché il PSI raggiunga tutte le condizioni di una politica unitaria, durante la quale, inoltre, verranno affrontate le posizioni degli aiuti che l'Unione Sovietica può dare alla Repubblica democratica del Viet Nam per difenderne l'indipendenza.

Augusto Pancaldi

Portogallo

Espulsa la figlia del re Carlo Primo

Manifestanti antifascisti si scontrano con la polizia. Condannati tre ingegneri «per comunismo»

LISBONA. 3. La principessa Maria Pia di Sassonia-Coburgo Braganza, figlia naturale del re Carlo Primo, è stata espulsa dal Portogallo, arrestato per via femminile del re ucciso, avvertendo il fatto pressante sul governo perché prendesse drastiche misure contro Maria Pia. E questa anche l'opinione del suo avvocato. Altri, invece, affermano che l'arresto è stato provocato dal fatto che la principessa (cittadina italiana in seguito al matrimonio con il generale dei carabinieri) ha «abusato» di titoli che non le competono. Giunta a Badajoz, in Spagna, dopo essere stata espulsa dal Portogallo, la principessa ha dichiarato di essere stata «rapita, non arrestata», il suo legale, avv. Soares, ha detto inoltre ai giornalisti che Maria Pia — che ha 58 anni — ha sostenuto una colluttazione con gli agenti, che l'hanno trascinato di peso nella prigione di Caxias. Come abbiamo scritto ieri, Maria Pia si era recata a deporre fiori sul monumento al padre, nell'anniversario della morte, che cade appunto il 1° febbraio. A Lisbona si fanno molte congetture sull'arresto della figlia di Carlo Primo. Si dice che ambientati monarchici seguaci di don Duarte Nuno de Braganza, discendente indiretto per via femminile del re ucciso, avrebbero fatto pressione sul governo perché prendesse drastiche misure contro Maria Pia. E questa anche l'opinione del suo avvocato. Altri, invece, affermano che l'arresto è stato provocato dalle simpatie della principessa per il movimento antifascista. Ieri sera, a Lisbona, si è svolta una forte manifestazione contro le torture a cui vengono sottoposti i prigionieri politici dimostranti — in maggioranza antifascisti — sono stati affrontati e operati — sono stati affrettati a essere espulsi dal Portogallo, che ha caricato la folla con i calci dei fucili, bastoni di legno e fruste. Gli studenti hanno distribuito volantini di protesta contro il processo, aperto ieri, a carico di tre universitari, due operai e un farmacista, accusati di essere membri del PC. Oggi si è appreso che tre ingegneri, accusati di appartenere al PC, sono stati condannati a pene variabili fra i 20 e i 30 mesi di carcere.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

COMITATI CIVICI

In una nota per il prossimo numero dell'«Osservatore della domenica», si torna sull'argomento dei Comitati civici in termini assai polemici soprattutto con i socialisti che avevano reagito alla esaltazione dei vecchi laurati gaddiani da parte di Paolo VI. Nella nota si conferma il ruolo di «depositari» della continuità e coerenza ideologica dei cattolici nella vita politica, che i Comitati civici dovrebbero assumere. Da segnalare, in questo quadro, una intervista che Gadda ha concesso all'«Espresso» (che la pubblicherà nel suo prossimo numero), nella quale si rivendica il ruolo «primario» dei Comitati civici e si difende — nelle sue nuove versioni — la politica del centro-sinistra.

PCI

riunito il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti che ha sottolineato la necessità che le conclusioni della discussione parlamentare vengano portate direttamente dai deputati comunisti ai lavoratori colpiti nelle fabbriche e sui cantieri. In ciascuna delle località interessate, deputati comunisti che hanno presentato interpellanze ed interrogatori riferiranno alle maestranze, alle categorie ed alle forze politiche sulle proposte del PCI e sulla risposta che il governo ha dato non solo per ciò che riguarda la linea economica generale ma anche per le singole situazioni che sono state oggetto di interrogazioni e di interpellanze in modo da discutere concretamente, localmente per località, come deve svilupparsi la lotta in difesa dell'occupazione, del potere contrattuale operaio e per il rinnovamento dell'economia italiana.

Uno dei cardini di questa lotta è certamente la difesa della libertà e della dignità dei lavoratori della pubblica amministrazione e del potere contrattuale in fabbrica. L'argomento è stato posto al centro della replica del compagno ROSSINOVICH — che dopo avere denunciato il grave deterioramento della situazione economica in materia di sindacato e del potere contrattuale in fabbrica, ha sottolineato come il maggior sfruttamento si accompagni da parte del padronato a un progressivo attacco alla libertà dei lavoratori, un'accentuata azione di intimidazione e discriminazione.

Egli ha ricordato a questo proposito, assieme ad altri episodi, la serrata alla Pirelli Bicocca, alla quale non si è opposta alcuna presa di posizione del governo. Avere ignorato questi fatti, averli tollerati, è stato un comportamento — ha detto il compagno Rossinovich — un appoggio alla linea del padronato. In questa direzione del resto si collocano sia il decreto governativo per sostituire il personale delle dogane in sciopero con i finanziari, sia l'azione tardatissima, frapposta dal governo alla discussione della legge Sullo sulla giusta causa nei licenziamenti.

Un'altra delle questioni di

COMITATI CIVICI

che darà il partito. Il PSI ha già convocato la Direzione e il CC.

PCI

riunito il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti che ha sottolineato la necessità che le conclusioni della discussione parlamentare vengano portate direttamente dai deputati comunisti ai lavoratori colpiti nelle fabbriche e sui cantieri. In ciascuna delle località interessate, deputati comunisti che hanno presentato interpellanze ed interrogatori riferiranno alle maestranze, alle categorie ed alle forze politiche sulle proposte del PCI e sulla risposta che il governo ha dato non solo per ciò che riguarda la linea economica generale ma anche per le singole situazioni che sono state oggetto di interrogazioni e di interpellanze in modo da discutere concretamente, localmente per località, come deve svilupparsi la lotta in difesa dell'occupazione, del potere contrattuale operaio e per il rinnovamento dell'economia italiana.

Uno dei cardini di questa lotta è certamente la difesa della libertà e della dignità dei lavoratori della pubblica amministrazione e del potere contrattuale in fabbrica. L'argomento è stato posto al centro della replica del compagno ROSSINOVICH — che dopo avere denunciato il grave deterioramento della situazione economica in materia di sindacato e del potere contrattuale in fabbrica, ha sottolineato come il maggior sfruttamento si accompagni da parte del padronato a un progressivo attacco alla libertà dei lavoratori, un'accentuata azione di intimidazione e discriminazione.

Egli ha ricordato a questo proposito, assieme ad altri episodi, la serrata alla Pirelli Bicocca, alla quale non si è opposta alcuna presa di posizione del governo. Avere ignorato questi fatti, averli tollerati, è stato un comportamento — ha detto il compagno Rossinovich — un appoggio alla linea del padronato. In questa direzione del resto si collocano sia il decreto governativo per sostituire il personale delle dogane in sciopero con i finanziari, sia l'azione tardatissima, frapposta dal governo alla discussione della legge Sullo sulla giusta causa nei licenziamenti.

Un'altra delle questioni di

COMITATI CIVICI

In una nota per il prossimo numero dell'«Osservatore della domenica», si torna sull'argomento dei Comitati civici in termini assai polemici soprattutto con i socialisti che avevano reagito alla esaltazione dei vecchi laurati gaddiani da parte di Paolo VI. Nella nota si conferma il ruolo di «depositari» della continuità e coerenza ideologica dei cattolici nella vita politica, che i Comitati civici dovrebbero assumere. Da segnalare, in questo quadro, una intervista che Gadda ha concesso all'«Espresso» (che la pubblicherà nel suo prossimo numero), nella quale si rivendica il ruolo «primario» dei Comitati civici e si difende — nelle sue nuove versioni — la politica del centro-sinistra.

PCI

riunito il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti che ha sottolineato la necessità che le conclusioni della discussione parlamentare vengano portate direttamente dai deputati comunisti ai lavoratori colpiti nelle fabbriche e sui cantieri. In ciascuna delle località interessate, deputati comunisti che hanno presentato interpellanze ed interrogatori riferiranno alle maestranze, alle categorie ed alle forze politiche sulle proposte del PCI e sulla risposta che il governo ha dato non solo per ciò che riguarda la linea economica generale ma anche per le singole situazioni che sono state oggetto di interrogazioni e di interpellanze in modo da discutere concretamente, localmente per località, come deve svilupparsi la lotta in difesa dell'occupazione, del potere contrattuale operaio e per il rinnovamento dell'economia italiana.

Uno dei cardini di questa lotta è certamente la difesa della libertà e della dignità dei lavoratori della pubblica amministrazione e del potere contrattuale in fabbrica. L'argomento è stato posto al centro della replica del compagno ROSSINOVICH — che dopo avere denunciato il grave deterioramento della situazione economica in materia di sindacato e del potere contrattuale in fabbrica, ha sottolineato come il maggior sfruttamento si accompagni da parte del padronato a un progressivo attacco alla libertà dei lavoratori, un'accentuata azione di intimidazione e discriminazione.

Egli ha ricordato a questo proposito, assieme ad altri episodi, la serrata alla Pirelli Bicocca, alla quale non si è opposta alcuna presa di posizione del governo. Avere ignorato questi fatti, averli tollerati, è stato un comportamento — ha detto il compagno Rossinovich — un appoggio alla linea del padronato. In questa direzione del resto si collocano sia il decreto governativo per sostituire il personale delle dogane in sciopero con i finanziari, sia l'azione tardatissima, frapposta dal governo alla discussione della legge Sullo sulla giusta causa nei licenziamenti.

Un'altra delle questioni di

Attentato

alle trasformazioni industriali del bergamasco. Il blocco della raccolta della lavorazione degli agrumi, operato dai coloni sui fondi e davanti ai cancelli delle fabbriche, non ha ancora trovato una ragione univoca. Un gruppo di agrari, capeggiato dal marchese Diana, delegato confederale. Il loro costante rifiuto di accettare un contratto moderno nella colonia e, intanto, per un aumento della quota colonica, spazzano via le iniziative bilanciate l'intera economia di Reggio e di recare seri danni alle stesse colture agrumarie. I sindacati di Reggio, che hanno reso furioso il gruppo, hanno già chiesto un'azione di protesta e di sciopero. Gli altri sindacati di Reggio, che hanno già provato la rottura del fronte padronale, hanno reso furioso il gruppo, hanno già chiesto un'azione di protesta e di sciopero. Gli altri sindacati di Reggio, che hanno già provato la rottura del fronte padronale, hanno reso furioso il gruppo, hanno già chiesto un'azione di protesta e di sciopero.

Attentato

alle trasformazioni industriali del bergamasco. Il blocco della raccolta della lavorazione degli agrumi, operato dai coloni sui fondi e davanti ai cancelli delle fabbriche, non ha ancora trovato una ragione univoca. Un gruppo di agrari, capeggiato dal marchese Diana, delegato confederale. Il loro costante rifiuto di accettare un contratto moderno nella colonia e, intanto, per un aumento della quota colonica, spazzano via le iniziative bilanciate l'intera economia di Reggio e di recare seri danni alle stesse colture agrumarie. I sindacati di Reggio, che hanno reso furioso il gruppo, hanno già chiesto un'azione di protesta e di sciopero. Gli altri sindacati di Reggio, che hanno già provato la rottura del fronte padronale, hanno reso furioso il gruppo, hanno già chiesto un'azione di protesta e di sciopero.

alle trasformazioni industriali del bergamasco. Il blocco della raccolta della lavorazione degli agrumi, operato dai coloni sui fondi e davanti ai cancelli delle fabbriche, non ha ancora trovato una ragione univoca. Un gruppo di agrari, capeggiato dal marchese Diana, delegato confederale. Il loro costante rifiuto di accettare un contratto moderno nella colonia e, intanto, per un aumento della quota colonica, spazzano via le iniziative bilanciate l'intera economia di Reggio e di recare seri danni alle stesse colture agrumarie. I sindacati di Reggio, che hanno reso furioso il gruppo, hanno già chiesto un'azione di protesta e di sciopero. Gli altri sindacati di Reggio, che hanno già provato la rottura del fronte padronale, hanno reso furioso il gruppo, hanno già chiesto un'azione di protesta e di sciopero.

alle trasformazioni industriali del bergamasco. Il blocco della raccolta della lavorazione degli agrumi, operato dai coloni sui fondi e davanti ai cancelli delle fabbriche, non ha ancora trovato una ragione univoca. Un gruppo di agrari, capeggiato dal marchese Diana, delegato confederale. Il loro costante rifiuto di accettare un contratto moderno nella colonia e, intanto, per un aumento della quota colonica, spazzano via le iniziative bilanciate l'intera economia di Reggio e di recare seri danni alle stesse colture agrumarie. I sindacati di Reggio, che hanno reso furioso il gruppo, hanno già chiesto un'azione di protesta e di sciopero. Gli altri sindacati di Reggio, che hanno già provato la rottura del fronte padronale, hanno reso furioso il gruppo, hanno già chiesto un'azione di protesta e di sciopero.

Un'altra delle questioni di

l'editoriale

mento generale, accentuando squilibri e precarietà sociali, menomando gravemente la democrazia e l'indipendenza nazionale e mettendo in funzione un meccanismo pericoloso anche per i futuri livelli di produzione. E' PER QUESTE ragioni che il movimento di lotta operaia e democratica che va sviluppandosi delineata con una forza crescente un obiettivo politico generale e unitario che si raccoglie attorno alla rivendicazione di un urgente e adeguato intervento pubblico. Di fronte a un sistema monopolistico, che possedendo tutti i fattori dello sviluppo si dimostra incapace di utilizzarli e mira esclusivamente al tornaconto dei gruppi privati, sono i pubblici poteri dello Stato, sono gli strumenti in cui si articola la democrazia italiana che devono essere messi subito in grado di intervenire, non per soccorrere ma per contestare quel sistema. Il ministro Medici ha sostenuto ieri l'altro alla Camera che non si deve «minacciare l'intervento dello Stato in campi che ad esso costituzionalmente non competono», ma dalle lotte operaie e democratiche che si sviluppano in queste settimane vengono spinte e sollecitazioni esattamente contrarie: alle operazioni del grande capitalismo giocate sulla pelle dei lavoratori devono contrapporsi con urgenza l'intervento e il controllo pubblico, proprio come è prescritto dalla Costituzione. E questo non potrà certo attuarsi nell'ambito della pseudo programmazione del centro-sinistra, intesa come funzione e servizio delle scelte monopolistiche, ma con provvedimenti vincolanti per tutelare l'occupazione, per bloccare lo sperpero di tante forze produttive, per imporre — con l'impiego urgente delle imprese e delle risorse pubbliche e con una loro direzione democratica, — nuovi investimenti, nuove scelte produttive corrispondenti alle reali esigenze del Paese e una nuova politica estera svincolata dall'imperialismo e fondata su scambi aperti a tutti i continenti. Le lotte operaie in corso stanno dunque proponendo con sempre maggiore chiarezza il vero grande traguardo che, in questa fase nuova, sta di fronte alla democrazia italiana, vale a dire la conquista di una direzione democratica dello sviluppo economico, sociale e politico. E questo traguardo lo indicano aprendo nuovi terreni e occasioni di unità a tutte le forze democratiche del Paese.

Bologna

di governo e degli Enti locali per i prossimi cinque anni. Il 4° anniversario della fondazione del Partito Comunista Italiano ha fatto affiorare un manifesto in tutta la provincia che indica «la matrice del teppismo attentato nell'area di Bologna». Una interpellazione al ministro dell'Interno, del Lavoro e dell'Agricoltura è stata presentata dal deputato comunista Gregorio, è stata rilanciata dall'Autorità giudiziaria. E' giusto che, in primo luogo, le indagini peggiorino rivolte nei confronti dei politici e dei sindacalisti seguiti fatti gravissimi che per fortuna non hanno avuto, per ora, conseguenze. Una iniziativa significativa manifestazioni di solidarietà vi sono il telegramma inviato dal compagno Natta a nome della Segreteria del PCI e quello dei compagni Ingrao e Terracini a nome dei gruppi parlamentari comunisti. L'organizzazione del Partito Comunista Italiano ha fatto affiorare un manifesto in tutta la provincia che indica «la matrice del teppismo attentato nell'area di Bologna». Una interpellazione al ministro dell'Interno, del Lavoro e dell'Agricoltura è stata presentata dal deputato comunista Gregorio, è stata rilanciata dall'Autorità giudiziaria. E' giusto che, in primo luogo, le indagini peggiorino rivolte nei confronti dei politici e dei sindacalisti seguiti fatti gravissimi che per fortuna non hanno avuto, per ora, conseguenze. Una iniziativa significativa manifestazioni di solidarietà vi sono il telegramma inviato dal compagno Natta a nome della Segreteria del PCI e quello dei compagni Ingrao e Terracini a nome dei gruppi parlamentari comunisti. L'organizzazione del Partito Comunista Italiano ha fatto affiorare un manifesto in tutta la provincia che indica «la matrice del teppismo attentato nell'area di Bologna».